

ROBINSON

# Festival

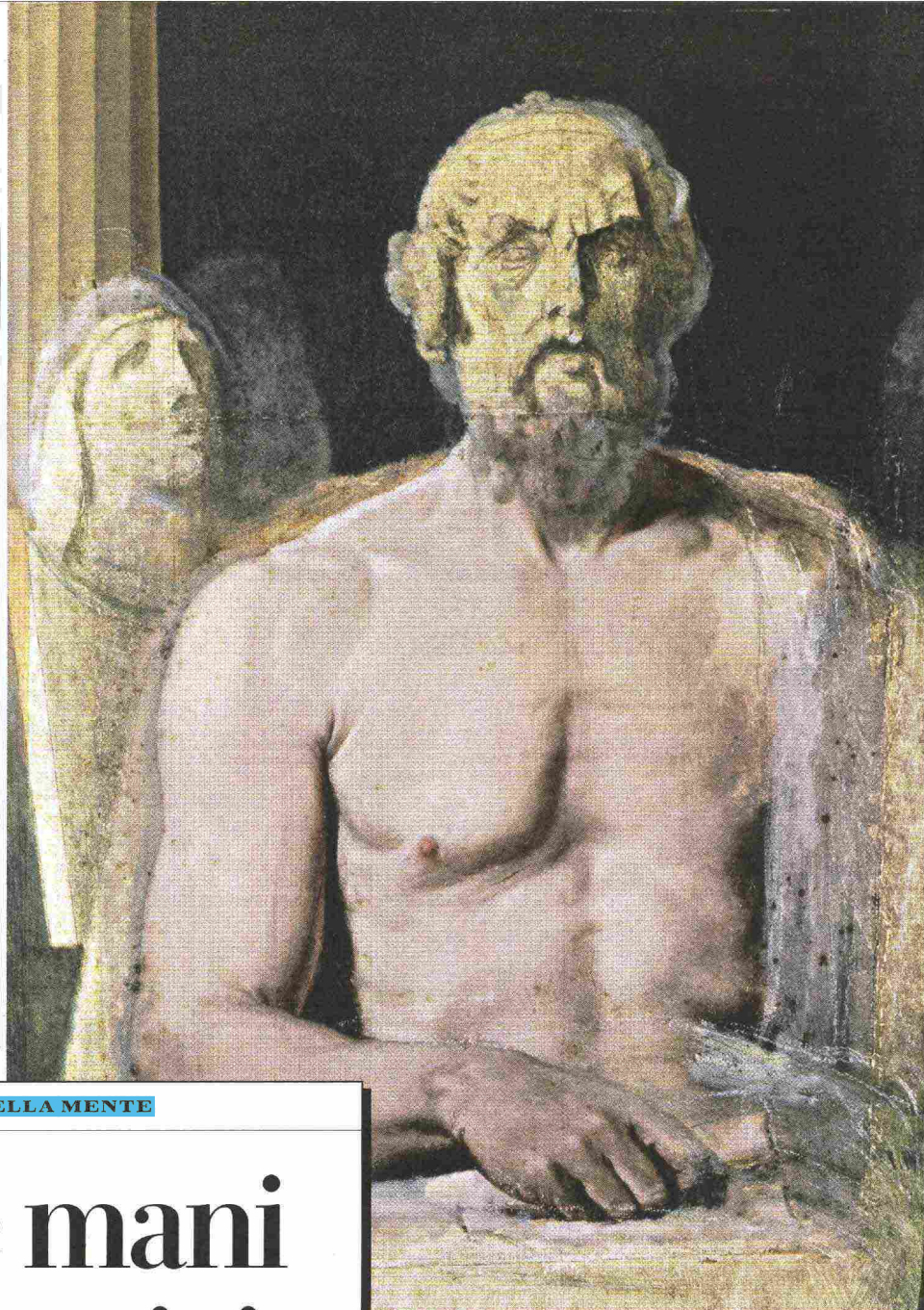
**D**a qualche anno, le pubblicazioni dedicate ai classici antichi, sono innumerevoli. I motivi sono diversi, ma il

principale è indubbiamente la potenza assoluta della riflessione che in epoca arcaica e classica, i Greci portarono avanti, producendo e discutendo miti archetipici, descrivendo e trasferendo la realtà, cercandone il significato nascosto e interpretandola filosoficamente. Uno sforzo che supera i tempi in cui fu prodotto e si rivela decisivo ancora oggi, quasi tre millenni più tardi. Poeti inarrivabili, mitografi, tragediografi, filosofi e storici costituiscono una fonte continua per la riflessione sui nostri tempi. Al punto che una grande parte dei testi usciti in questi anni ricorrono a un'arma che dovrebbe raddoppiare l'incisività di quelle opere sul mondo che stiamo vivendo: l'attualizzazione. Eppure nulla uccide un classico più della sua attualizzazione.

Lasciamo da parte, per un attimo, le origini. Prendiamo un classico moderno. Ero a Caracalla per la *Carmen* pochi giorni fa. Come spesso capita in teatro o all'opera, l'attualizzazione la faceva da padrona. Per rendere quella divina opera sull'amore più vicina ai nostri tempi, la scena si apriva al confine fra Messico e Stati Uniti alludendo al dramma delle migrazioni. Quando poi Carmen convince Don José a seguirla e prendere la via del contrabbando, la scena anziché un'osteria era un bordello ibero-americano fra fellatio e pubblici orgasmi. Mentre la scena finale con il torero Escamillo che si è preso il cuore di Carmen anziché la plaza de toros di Siviglia era una specie di celebrazione della morte in salsa messicana. Ma perché tutto questo? Carmen in jeans fra migranti, prostitute e scheletri dovrebbe coin-



▲ **L'autore**  
Matteo Nucci sarà ospite del Festival della Mente di Sarzana con una trilogia in piazza Matteotti: il 2 settembre con Movimento nello spazio: Omero e Hemingway (ore 23); il 3 con Movimento nel tempo: Platone e Nietzsche (ore 19) e il 4 con Movimento nell'anima: Saffo e Kavafis (ore 19)  
In uscita a settembre il suo nuovo libro *Sono Difficili le cose belle* HarperCollins  
(Foto: Leonardo Cendamo/Getty Images)



FESTIVAL DELLA MENTE

## Giù le mani dai classici

Non vanno riscritti, non vanno rielaborati, non vanno attualizzati. Devono semplicemente essere letti e riletti. Perché fanno bene all'anima. Come ci spiega uno dei protagonisti a Sarzana

di Matteo Nucci

volgerci meglio dell'irresistibile orgogliosa gitana? Per nulla. La potenza dell'opera di Bizet non sta mica nello spazio e nel tempo in cui è ambientata, bensì in quella dimensione che supera lo spazio e il tempo e che tuttavia da quelle coordinate spazio-temporali deve partire. Nel momento in cui la storia di amore e morte viene invece attualizzata, inserendola in uno spazio e in un tempo non suoi ma nostri, la sua eternità viene spezzata. E la capacità dell'opera di superare tempo e spazio volando fino al centro della nostra anima improvvisamente si spegne.

Il movimento dei classici, infatti, è uno solo: quello capace di creare una dimensione in cui qualsiasi essere umano possa ritrovarsi. Una dimensione che potremmo chiamare metastorica e che ambisce all'eternità. Nessuna opera lo mostra in maniera più esemplare di quelle antiche. E per questo, al Festival della Mente di Sarzana, quest'anno dedicato proprio al Movimento, ho deciso di raccontare come certe tensioni antiche si siano riproposte fra i moderni, fuori da qualsiasi attualizzazione, e perciò forti ancora della loro potenza originaria. Pren-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

074898





diamo Hemingway, per esempio. Lo scrittore americano, fra i più imitati del Novecento, fa uso, probabilmente senza accorgersene, delle tecniche narrative con cui Omero descrive il movimento degli esseri umani nello spazio. Descrizioni dettagliate e prive di commento in cui domina l'omissione del centro, del motivo principale, del cuore della storia. Il modo più efficace, dunque, per superare lo spazio della scena entrando in un'altra dimensione. O prendiamo Nietzsche che invece conosceva molto bene il mondo antico e che pretese di combattere contro Socrate e Platone. Eppure, soprattutto quando il filosofo tedesco si lancia nella sua battaglia contro la linearità del tempo tipica della visione cristiana legata al passaggio dalla creazione al giudizio finale o della visione illuminista che cerca il progresso nel trionfo della ragione, in quell'idea famosa con la formula «eterno ritorno dell'identico», Nietzsche rivela la potenza della riflessione classica e la stessa ambizione all'eterno del suo grande nemico Platone. O prendiamo infine Kavafis, poeta greco alessandrino che lavorò incessantemente sul passa-

**In programma**  
**Dal 2 al 4 settembre**



Il Festival della Mente, in programma da venerdì 2 a domenica 4 settembre, è dedicato alla creatività e alla nascita delle idee. Info su [www.festivaldellamente.it](http://www.festivaldellamente.it)

to perduto, sulla storia, sulla lingua dei classici e sulla lingua dei suoi contemporanei. La sua abilità nel ridar vita a storie antiche inseguendo il movimento che la poesia scava nell'animo gli permette di far vibrare nei suoi versi quelli della poetessa più celebre dell'antichità: Saffo.

Tre esempi molto lontani. Letteratura, filosofia, poesia. Tre moderni che in maniera diversa rielaborano la potenza dei classici. E non la riscrivono. Non la inseriscono in un'altra dimensione spazio temporale. Ma semmai la fanno rivivere proprio in quell'esigenza di uscire da qualsiasi dimensione spazio-temporale, per raggiungere l'eternità che è il dominio del classico.

Gli antichi non vanno riscritti, non vanno rielaborati, non vanno attualizzati. Devono semplicemente essere letti e riletti. Perché il loro movimento nel tempo e nello spazio è il movimento che raggiunge ogni anima, scavando nei suoi inaccessibili labirinti. Per colpire quel centro, quel cuore, che non cambia mai e sembra sia altrove, sempre altrove. Perché non è in nessun luogo. Se non dentro ogni essere umano.

▲ **L'opera**  
Studio per  
*L'Apoteosi di*  
*Omero*, 1826-27  
di Jean Auguste  
Dominique  
Ingres (Museo  
Ingres,  
Montauban,  
Francia)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

074898